Il regista italiano all'Avana

Caldo incontro di Rosi con Cuba

Francesco Rosi

Fitti colloqui con cineasti e scrittori
Un giudizio sulla figura di Guevara

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 9

Francesco Rosi si trova da una settimana a Cuba, dove ha avuto numerosi colloqui con registi, scrittori e operatori cinematografici.

E' ancora presto per rispondere alla domanda che tutti, anche qui, hanno sulle labbra: che cosa ricaverà Rosi da questa visita e da questo primo incontro con la rivoluzione cubana? Fra Napoli e l'Avana c'è una somiglianza profonda che meriterebbe di essere analizzata: sta di fatto che Rosi ha colpito per la sua evidente familiarità tutti i cubani con i quali si è incontrato. Un cronista ha definito l'intervista con lui sul Granma *« la più appassionante finora raccolta » nella sua carriera.*

Rosi ha tenuto ieri una conferenza stampa ai critici cinematografici ed è stato tempestato di domande per oltre due ore e mezzo. In serata si è poi incontrato con alcuni registi e di nuovo ha risposto a quesiti estetici, politici e personali per tre ore. Al termine della conferenza-stampa molti erano commossi.

« Ciò che mi interessa di più — ha detto Rosi — non è la città con i suoi riferimenti architettonici; mi interessa soprattutto quello che si fa qui per i giovani e da parte dei giovani. Vi è un entusiasmo, una speranza, una tensione che mi pare debbano stimolare qualsiasi osservatore dotato di sensibilità. E' mia impressione che questa tensione debba arrivare a qualcosa e, se voi arriverete a conquistare successi, questi saranno pure miei successi come saranno successi di tutto il mondo ».

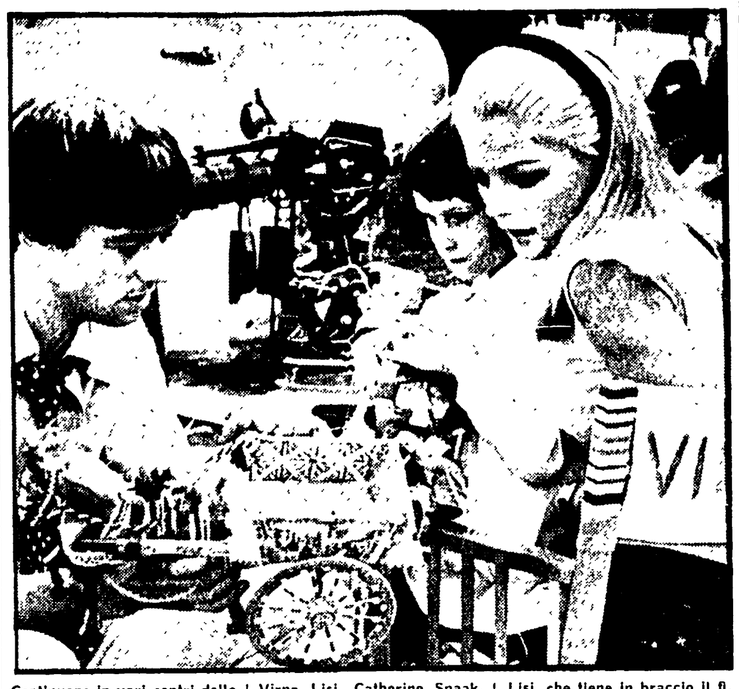
Su Guevara ha immediatamente risposto: « Mi interessa la figura di Guevara non solo per ciò che ha fatto, ma anche per ciò che ha scritto, cioè come pensatore, scrittore e uomo d'azione. La sua statura è grande non soltanto per le sue idee, ma anche perchè ha avuto la coerenza di fare le cose che ha pensato con la coscienza di dare la sua vita per una causa importante. Non era un retorico, nè un demagogico e nel campo delle idee questo non è frequente. La sua stessa maniera di parlare era caratteristica, come se stesse dicendo le cose a se stesso per comunicarle poi agli altri. Molti hanno grandi idee ma mancano di coraggio e di forza morale per realizzarle. Spesso le idee sono più grandi degli uomini, ma vi sono uomini che sono grandi quanto le loro idee. I fatti hanno confermato che Guevara è così ». A Cuba non si parla di Guevara al passato.

Per familiarizzarsi Rosi ha visto molti film-documentari e cinegiornali cubani e latinoamericani. « I cinegiornali si pongono nel mezzo dei fatti e raccolgono la realtà con una forza di argomentazione molto diretta e ideologicamente molto chiara. Io non vedo notiziari in Europa perchè mi annoiano ma qui vorrei vederli tutti ».

Rosi ha anche potuto vedere la copia di lavorazione dell'ultimo film di Tomàs Alas Guitierrez Memorie del sottosviluppo *ed ha espresso un giudizio molto lusinghiero.*

Saverio Tutino

IL FIGLIO E IL PARTNER



Continuano in vari centri della Sicilia le riprese del film « Meglio vedova... » di Duccio Tessari che ha per interpreti Virna Lisi, Catherine Spaak, Peter McEnery e Gabriele Ferzetti. Ecco, durante una pausa della lavorazione, Virna Lisi, che tiene in braccio il figlio Corrado, mentre osserva insieme con McEnervy il modellino di un carretto siciliano.

Per le politiche

Si sta preparando Tribuna elettorale

MILANO, 9.

Nella sua riunione di ieri, la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV ha nominato un comitato ristretto, incaricandolo di preparare l'*iter* di *Tribuna politica* per i prossimi mesi e la formula di *Tribuna elettorale* per le elezioni del 1968. Del comitato fanno parte gli on. Lajolo, Piccoli, De Pascalis, Melis, Covelli e Ferretti.

Nella discussione che ha preceduto la nomina, il compagno Lajolo ha criticato duramente la impostazione più recente dei *telegiornali* e *radiogiornali*, sottolineando come le ripartizioni del potere tra socialisti e democristiani abbiano portato a un ulteriore deterioramento del notiziario e a una assenza di obiettività ancor più marcata che nel passato. Lajolo ha chiesto che, prima di determinare le formule per le *Tribune*, la commissione richiami la Rai al rispetto delle norme già emanate in materia di informazione e pretenda di conoscere in anticipo tutte le rubriche e trasmissioni politiche. Quanto alle *Tribune*, Lajolo ha chiesto che a *Tribuna politica* sia aggiunta una *Tribuna sindacale* e che per la *Tribuna sindacale* si studino nuove formule capaci di suscitare l'interesse del pubblico e di consentire ai partiti di esprimere le loro autentiche posizioni. Lajolo ha chiesto infine che venga rilanciata la rubrica dedicata ai lavori parlamentari.

I parlamentari intervenuti nel dibattito — Savio (dc), De Pascalis (PSU), Melis (PRI), Nannuzzi (PCI), Viglianesi e Iacometti (PSU) — si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con le proposte di Lajolo. Il presidente Delle Fave, associandosi anche lui all'impostazione di Lajolo, ha convocato il comitato per giovedì 23 novembre.

Protesta a Milano contro la «mafia dei teatri»

MILANO, 9.

Un gruppo di cantanti lirici si è radunato ieri in via Paolo da Cannobbio, a duecento metri da Piazza Duomo, per protestare contro quattro agenzie teatrali che hanno appuntato la sede in quella strada, per il modo, da essi definito illegale, con cui interferirebbero nel mondo della lirica italiana.

Con cartelli di protesta contro la « mafia della lirica » i cantanti sono sfilati in corteo, recandosi in Prefettura dove sono stati ricevuti da un funzionario al quale hanno illustrato i loro problemi.

La manifestazione trae origine da un esposto dell'8 settembre 1965 alla procura della Repubblica di Milano del baritono Giuseppe Zecchillo che da tempo si batte contro le agenzie teatrali e che è stato animatore anche dell'iniziativa, di ieri. In quell'esposto il cantante, anche a nome di molti colleghi, accusò gli agenti teatrali di esercitare « un vero e proprio monopolio di speculazione e di malcostume ai danni degli artisti lirici ». Fu dato così il via ad un procedimento giudiziario non ancora concluso e nel corso del quale la squadra mobile di Milano dispose anche una sua indagine sull'argomento.

Il 29 ottobre dello stesso anno il ministro dello Spettacolo, con una circolare, dispose la decadenza « dalle sovvenzioni di tutti i teatri che per l'ingaggio degli artisti si avvarranno delle agenzie teatrali ».

I cantanti lirici, che hanno rinnovato le loro proteste, fanno riferimento all'ultimo capoverso dell'articolo 48 della nuova legge sull'ordinamento degli enti lirici del 14 agosto 1967. Esso dice: « E' comunque vietata qualsiasi forma di mediazione, anche se gratuita ». Al rispetto di questo disposto i cantanti si sono ancora una volta richiamati con cartelli di protesta.

Burton rifiuta un ruolo nei « Soldati » di Hochhuth

LONDRA, 9

Richard Burton ha rifiutato di far parte del *cast* degli attori dei « Soldati » di Hochhuth perché Elisabeth Taylor è parente di una persona che quel dramma visse nella realtà. Burton sarebbe stato molto interessato a interpretare il ruolo di Churchill, ma ha dovuto rinunciare perché il nonno di Liz, il maggiore Victor Cazalet, era l'ufficiale di collegamento inglese presso il generale Sikorsky — alla cui morte Churchill, secondo la tesi di Hochhuth non sarebbe stato estraneo — e perì nell'incidente aereo che costò la vita al *leader* polacco. Per questo motivo, ha detto il produttore dei « Soldati » « Burton ha pensato che sarebbe stato di cattivo gusto accettare una parte in quel dramma.

«Nerosubianco» al centro di Londra

LONDRA — Gli attori Anita Sanders e Terry Carter sono i protagonisti di « Nerosubianco », il film che Tinto Brass sta dirigendo in questi giorni nella capitale inglese. Nella foto: una scena del film girata in una via centrale della metropoli

Conferenza-stampa durante le prove

Salerno diviso tra la TV il cinema e il teatro

Il 16 novembre esordio a Roma di «Viola, violino e viola d'amore» con le Kessler

Carlo Ponti ritorna al teatro. Niente paura, come produttore, naturalmente. Il marito di Sofia Loren ha annunciato ieri ai giornalisti di essersi associato a Garinei e Giovannini nell'organizzazione di *Viola, violino e viola d'amore*, che andrà in scena al Sistina di Roma il 16 novembre. Ritorno, abbiamo detto. Carlo Ponti ci tiene, infatti, a ricordare che fu lui l'impresario di Visconti nel lontano '45, quando il regista mise in scena i *Parenti terribili* di Cocteau. « Spero di portare questo spettacolo a Broadway », ha detto Ponti. Richiesto circa la possibilità di indurre Sofia Loren ad interpretare una commedia musicale, il produttore ha replicato che « lavorare a teatro per mesi e mesi, per un'attrice che non ci è abituata, è assai faticoso ».

Sorridente, Ponti si è fatto fotografare tra le sorelle Kessler, mentre Enrico Maria Salerno sosteneva, con onore, l'assalto di domande dei giornalisti. La nuova commedia di Garinei e Giovannini (scritta con Magni) sarà l'occasione buona per le bionde « sorelle »? Per la prima volta, infatti, Alice e Ellen non solo canteranno e balleranno, ma reciteranno. La storia di *Viola, violino e viola d'amore*, in breve, è questa. Un avvocato sposato con una donna giovane, tedesca e « organizzata », comincia a sognare un'altra donna, che somiglia moltissimo a sua moglie, ma che non è moglie, bensì amante. Testimone di questi incontri, di queste evasioni, è un « tecnico televisivo » (il cantante Pippo Franco) che, per star sempre alle prese con le antenne, è diventato un « guardone ». Il risvolto della commedia è facile da immaginare: quando la moglie riuscirà a trasformarsi nell'amante, lo avvocato comincerà a desiderare la pace domestica che la consorte sapeva così bene organizzare.

Salerno è come ringiovanito da questa nuova esperienza. Durante l'estate ha girato due *western* e, quasi in concomitanza con l'esordio al Sistina, comincerà a interpretare, con Valeria Valeri, un telefilm in sei puntate, scritto e diretto da Alfredo Giannetti, dal titolo *Famiglia Taldeitali*: un apologo sulla famiglia italiana. Altri progetti? Molti. Uno soprattutto: portare sulle scene *I fabbricanti di imperi* di Boris Vian. Ma Salerno è legato al lavoro di ogni giorno: la sua attenzione è ora tutta per *Viola, violino e viola d'amore*. « Ho accettato di prendere parte a questa commedia musicale anche perché non sono capace di stare due anni lontano dal teatro. Spero, comunque, che questa mia esperienza serva ad avvicinare altro pubblico al teatro e che la gente senta che il teatro è vivo ». Un augurio che non possiamo non condividere.

m. ac.

« Il carosello ribelle » ai Servi

Una fiaba morale che piace ai bimbi

Il « Teatro Nuovo Mondo » — un gruppo organizzato per diffondere la cultura latino-americana, una *équipe* di lavoro culturale composta d'italiani e di latino-americani, che vorrebbe operare in Italia con l'intento di divulgare il folklore e i costumi popolari di quel Paese — dopo *Charlot su Marte* del drammaturgo argentino Roberto Nicolàs Medina, ha presentato ieri sera al Teatro dei Servi una commedia per ragazzi del giovane autore uruguaiano Mauricio Rosencof. *Il carosello ribelle*, nella traduzione italiana di Anna Scriboni, e con la regia di Roberto Galve, che ha avuto come collaboratore per i « balletti » Tanny Giser. *Il carosello ribelle* è il primo lavoro di Rosencof per il teatro infantile, e potrebbe essere definito una « fiaba morale »: l'azione si concentra tra lo « Scorpione » (l'avido e taccagno padrone di una giostra) e Don Paco, un suo dipendente, destinato alla sorveglianza di un « carosello » di animali parlanti (una giraffa, un elefante, un cavallo, un coccodrillo), un vecchietto di buon cuore che non vorrebbe far pagare il divertimento ai bambini. Lo « Scorpione », aiutato da Jack (una specie di guardia del corpo che serve il padrone soltanto perchè è pagato), tende un tranello a Don Paco per estorcergli il danaro che gli deve, ma avrà a che fare con il piccolo venditore ambulante, Pepe, gli stessi animali e Don Paco travestito da fantasma. Il lieto fine, d'obbligo, vedrà la sconfitta dello « Scorpione » e la felicità dei piccoli eroi.

E' indubbio che in Italia si avverta la mancanza di un teatro riservato esclusivamente ai ragazzi. Abbastanza interessante, quindi, ci sembra l'iniziativa del « Teatro Nuovo Mondo », che intende, anche con i suoi limiti, colmare una lacuna. Si tratta però di operare una scelta oculata dei testi e dei contenuti, che non vorremmo fosse viziata da una eccessiva cautela. *Il carosello ribelle* non presenta molte novità, se non quella di stimolare, in molti passaggi, l'attiva partecipazione del pubblico infantile alla azione teatrale, nella fattispecie risolta con gusto e sobrietà. Da citare, anche, il notevole impegno di tutti i giovani e giovanissimi attori, che hanno recitato con garbo ed estrema naturalezza. Ricordiamo, per prime, Vittoria Marra (Pepe), e Alessandra dal Sasso (Don Paco), poi Ana Forgue, Giancarlo Cortesi, Maurizio Romoli, Carlo Pontesilli, Alberta Ascani, Luigi Sestieri, Roberto Della Casa. La scenografia semplice e funzionale è di José Torres, mentre i costumi, simpatici e spiritosi, sono firmati dallo stesso regista dello spettacolo, Roberto Galve. I bambini, presenti in sala, hanno decretato un buon successo al « loro » spettacolo. Si replica.

r. a.

VIE NUOVE

speciale a colori per il 50° della Rivoluzione d'Ottobre

REGALIAMO

una magnifica riproduzione

UN MANIFESTO DELL'EPOCA

a colori su carta speciale formato 50x65

★ 50 ANNI dell'URSS

attraverso la grafica sovietica

dagli artisti degli anni venti

alle caricature dei famosi Kukrinikisi

alle tavole inedite del cosmonauta Leonov

COMPLETANO IL NUMERO

inchieste e servizi di attualità e le consuete rubriche settimanali

le prime

Musica

Maag-Aprea all'Auditorio

Primo solista della stagione, il giovane Bruno Aprea, pianista, il quale ha altresì avuto il privilegio di inaugurare, all'Auditorio, la serie dei concerti serali del mercoledì. E' sempre di più, questo giovane Aprea, un musicista di talento. La sua ascesa è continua e ha di mira l'approfondimento stilistico, non mai l'esteriore esibizione.

Una preziosa levità di tocco e insieme una robusta nervosità; suoni cristallini, ma anche ampiamente vibranti; una energia e un garbo si sono messi in luce già nel primo *Allegro* del secondo *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 19, di Beethoven. Nell'*Adagio*, i suoni hanno sprigionato una assorta e limpida intensità ugualmente sospesa in un clima morbido e pure ansioso, quasi fremebondo. Un massimo di espressività si è registrato in quelle battute « recitate » che concludono il secondo movimento. La gagliarda vivacità dell'*Allegro* finale ha poi compiutamente documentato lo smalto interpretativo del pianista e la sua eccellenza stilistica.

E' un Beethoven difficile, in bilico tra Mozart e un post Mozart. L'Aprea, applauditissimo, l'ha centrato, per la verità, assai meglio di Peter Maag che lo ha accompagnato piuttosto pesantemente. Un direttore strano: ha eseguito l'*ouverture* del *Flauto magico* a piena orchestra, con otto contrabbassi, laddove l'orchestra beethoveniana era con quattro contrabbassi.

Il Maag si è rifatto con Schumann. Pur ricorrendo talvolta a una gesticolazione bassa, per cui certe sonorità pareva proprio che andasse a raccoglierle per terra, Peter Maag ha proiettato nell'orchestra un dinamismo, una foga, un fervore di prim'ordine particolarmente intensi in quell'*Adagio* (parliamo, scusate, della seconda *Sinfonia* di Schumann), che è la pagina più luminosa della *Sinfonia* e una tra le più ardenti e commosse che abbia mai avuto la storia della musica. Applausi e chiamate in gran numero, quindi, anche all'appassionato, contraddittorio direttore svizzero.

e. v.

Cinema

A piedi nudi nel parco

Sposi novelli, Paul e Corie vanno ad alloggiare nell'appartamento al quinto piano d'un palazzo abitato, a quanto sembra, da gente stravagante: il più curioso di tutti dovrebbe essere Victor Velasco, appassito donGiovanni (ma gentiluomo, al tempo stesso), dai gusti raffinati e dai modi esotici: la simpatica bizzarria di lui colpisce innocentemente Corie, sollecitando il suo allegro vitalismo e, insieme, il suo proposito di far rimaritare la madre, Ethel, vedova ma non ancor vecchia. E le cose, infatti, si avviano bene tra Victor ed Ethel: si guastano, invece, tra Corie e Paul, poichè quest'ultimo, uomo troppo compassato e di poca fantasia, non condivide gli slanci e gli entusiasmi della moglie. Sull'orlo del divorzio, Paul si prende una solenne ubriacatura, e i suoi istinti si sfrenano: Corie, che lo ama sempre, lo ritrova danzante nel parco a piedi nudi (siamo in pieno febbraio, a New York) e lo recupera definitivamente sul tetto di casa: un bacio acrobatico, applaudito dalla folla, suggella la lieve vicenda.

A piedi nudi nel parco è la versione cinematografica (per la regia di Gene Saks) d'una commedia di Neil Simon, quello della *Strana coppia*, che è nota anche in Italia. Di litigi coniugali, di tenere pacificazioni, di tardivi idillii, di vicini originali e di altre consimili persone e situazioni, teatro e cinema d'oltre Atlantico si sono nutriti a lungo: Neil Simon (e Gene Saks) non hanno aggiunto nulla di nuovo all'antica ricetta. Qua e là c'è qualche battuta spiritosa, ma l'insistenza sul motivo del « fiatone » che coglie tutti quanti al sommo delle scale, per mancanza di ascensore, appare veramente eccessiva. Jane Fonda mostra le gradevoli gambe, Robert Redford ha l'aria infastidita, Mildred Natwick è appena corretta. L'unico a spassarsela (e a spassarci) discretamente è Charles Boyer, in un'accezione amabilmente autocritica. Colore.

ag. sa.

Tom e Jerry in Top-Cat

A volte, le « bufole », al cinema, cominciano già dagli *slogans* pubblicitari. « Il nuovi cartoni animati parlati in italiano », si legge nel titolo a chiare lettere. In realtà, la sola novità consiste nel doppiaggio, tra l'altro confezionato non egregiamente. Si tratta di « cartoni », disegnati più o meno dagli allievi di Walt Disney, vecchi alcuni di ben diciassette anni, mentre il più giovane ha per lo meno tre anni di età. A parte *La piccola talpa con gli occhiali* — dalla morale piuttosto retrograda, in quanto incoraggia i più piccini a tener costantemente chiusi gli occhi di fronte alla realtà — forse il più divertente è *Il gatto Casanova*, che, comunque, risale al 1950. Tutti gli altri sono storie d'ordinaria amministrazione, dove raramente si avverte l'invenzione di una situazione autenticamente comica.

vice

Rai TV

a video spento

I BENEFICI BARBARI — *Non pretendiamo di giudicare il ciclo* Noi e gli altri *dalla sola prima puntata che abbiamo visto ieri sera; ma non possiamo nemmeno rinunciare a dire che questa prima puntata promette poco di buono. Noi e gli altri intende esaminare alcuni problemi, e non dei meno importanti, del nostro vivere quotidiano, confrontandoli con i problemi analoghi di altri Paesi. Utile: a patto che questa analisi non scarti la ricerca delle autentiche radici di certe situazioni abnormi, e a patto che le situazioni degli altri Paesi non vengano prese come esempio di uno sviluppo « inevitabile » che oggi coinvolge anche noi. A patto, insomma, che non ci si rinchiuda nel circolo vizioso di una realtà genericamente definita « moderna », che sarebbe impossibile trasformare dalle fondamenta. Altrimenti, ci si ritrova, puramente e semplicemente, a battere la testa contro un muro, bloccati dalle reticenze e dalle autocensure.*

Il che è, appunto, quel che è accaduto ieri sera nella prima puntata di Noi e gli altri. *Il problema sotto inchiesta era quello del traffico: e il documentario è andato avanti sul filo di indagini dirette, di interventi di esperti e del dibattito tra alcuni giornalisti italiani e stranieri. Un procedimento interessante, se avesse avuto un centro. E il centro, ieri sera, avrebbe dovuto essere la motorizzazione privata. La motorizzazione privata e gli interessi che l'hanno determinata (l'enorme pressione della industria automobilistica); la motorizzazione privata e il suo rapporto con i trasporti pubblici.*

In verità, questo tema si è imposto nell'inchiesta, a un certo punto, soprattutto nella polemica tra Della Giovanna, sostenitore della « libertà automobilistica » e Ninetta Jukker, fautrice degli interessi della collettività. Ma si è trattato di un accenno, subito sommerso da un diluvio di altre considerazioni: forse perchè la signora Jukker aveva appena suggerito che il problema implicava precise « scelte politiche ». E qui il terreno cominciava a scottare.

Così, si è preferito dirottare il discorso sulle solite questioni dell'orario unico, dell'autodisciplina, e così via: dimenticando, tra l'altro, che già oggi l'orario unico viene praticato proprio da coloro che meno usufruiscono dell'auto privata — gli operai; e non per questo la situazione è migliore. D'altra parte, altre considerazioni — sul sabotaggio dei trasporti pubblici, sulla crescita caotica delle città — sono rimaste senza spiegazione e il confronto con l'estero è servito soltanto a dimostrare che, in fondo, « tutto il mondo è paese ». Così che a noi è venuto fatto di pensare che, in fondo, non resti che attendere l'arrivo di nuovi « barbari » che risolvano, come già avvenne nella antica Roma, il problema alle radici.

Peccato: chè le riprese dal vivo erano di una vivacità e di una immediatezza davvero rare; e alcuni interventi, come quelli di Insolera o della Jukker, erano interessanti. Ma il prodotto finale è stato una gran confusione, sulla quale dominava l'allegra faciloneria dell'americano Leo Wollenborg, impegnato a indicarci continuamente gli Stati Uniti come nostro « fatale » modello.

g. c.

preparatevi a...

Intervista a Krusciov (TV 1° ore 21)

La Rai manda in onda stasera il lungo documentario su Nikita Krusciov trasmesso dalla NBC americana nel luglio scorso. Il documentario, firmato da Edwin Newman (la versione italiana è stata curata da Arrigo Levi), ci mostra Krusciov nella sua dacia nei dintorni di Mosca, nella sua vita quotidiana, ma contiene anche una lunga intervista nella quale Krusciov parla di molti temi di attualità.

I cantastorie (Radio 3° ore 21)

Un interessante programma sui cantastorie è stato curato da Leydi per la radio e viene trasmesso stasera. Vi si parla dei cantastorie tradizionali e di quelli che si occupano dei fatti di cronaca che accadono ai nostri giorni. La regia è di Filippo Crivelli.

programmi

TELEVISIONE 1°

10-11,40 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Torino e zone collegate
16,30-17 ROMA: IPPICA - Corsa Tris di galoppo
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO OPERISTICO diretto da Danilo Belardinelli
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— SERVIZIO SPECIALE DEL TELEGIORNALE
Krusciov in esilio
21,55 QUINDICI MINUTI CON ARMANDO ROMEO
22,10 QUEL SELVAGGIO WESTI - La principessa scomparsa
Telefilm - Regia di Harley Hart
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 SHERIDAN, SQUADRA OMICIDI
« Soltanto una voce »
22,35 ZOOM

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Profili di artisti lirici: basso Nicola Rossi-Lemeni; 12,05: Contrappunto; 13,20: Tutto di Gigliola Cinquetti; 14,40: Zibaldone italiano; 15,35: Curiosità e accessori al 49° Salone internazionale dell'automobile di Torino; 16: Programma per i ragazzi; 17,20: I custodi - Originale radiofonico; 17,35: I solisti della musica leggera; 18,15: Per voi giovani; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Little Tony; 21,20: Concerto sinfonico diretto da Fritz Mahler; 22,05: Intervallo musicale; 22,15: Parliamo di spettacolo 22,30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Salvatore Quasimodo; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 10: Sherlock Holmes ritorna, di Conan Doyle e Michael Hardwick; 10,15: Jazz panorama; 10 e 40: Un uomo e una musica: Frank Loesser; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Hit parade; 14: Jukebox; 14,45: Per gli amici del disco; 15,15: Grandi cantanti lirici: soprano Rita Streich; baritono Carlo Tagliabue; 16: Partitissima; 16,05: Peter, Paul and Mary; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Radiosera; 20: Musica e sketches; 21: Meridiano di Roma - Quindicinale di attualità; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 10: Muzio Clementi, Alexander Scriabin, Enrique Granados; 10,45: Fréderic Chopin; 11,10: Anton Dvorak; 12,10: Immagini di vita inglese; 13,10: Concerto sinfonico: solista Sviatoslav Richter; 14,30: Concerto operistico; 15,05: Johannes Brahms; 15,30: Claude Debussy, Endre Szervànsky; 16: Johannes Sebastian Bach: La contesa tra Febo e Pan; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: Enrico Mainardi; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Dal « Festival di Monaco di Baviera 1967 »; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: La quadratura del circolo, di Attilio Frajese; 21: Storie, canti e cantastorie; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero, selez. di periodici stranieri; 22,40: Idee e fatti della musica